

Catechesi degli adulti anno pastorale 2022/23

Domenica 15 gennaio 4° Incontro

Tema:

“Chi ascolta voi ascolta me”

Luca 10, 13 -16

13 Guai a te, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché se in Tiro e Sidone fossero stati compiuti i miracoli compiuti tra voi, già da tempo si sarebbero convertiti vestendo il sacco e coprendosi di cenere. 14 Perciò nel giudizio Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi.

15 E tu, Cafarnao,
sarai innalzata fino al cielo?

Fino agli inferi sarai precipitata!

16 Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato».

Il contesto generale del capitolo 10 di Luca

Vv. 1-12 Missione dei 72 discepoli, inviati 2 a 2

12X6=un gruppo che rappresenta il popolo di Dio

72 Discepoli, non sono i 12 apostoli, ma semplici cristiani, discepoli appunto.

Pregate il Padrone della Messa..., andate come agnelli in mezzo ai lupi, non portate né borsa, bisaccia...

Pace alla casa, sobrietà

Città → visita ai malati → in caso di rifiuto → destino peggiore di quello di Sodoma

Vv. 17-20 Ritorno dei discepoli.

Nulla vi potrà nuocere..., vedevo satana..., rallegratevi piuttosto perché..., I vostri nomi scritti nei cieli...

Vv. 21-24 Ai piccoli il Padre si rivela...nasconde ai saggi, agli intelligenti..., solo il Padre conosce il Figlio e conosce il Figlio, colui al quale il Figlio rivela se stesso.

Vv.25-37 Il buon Samaritano

Che cosa devo fare per possedere la vita eterna?

Vv. 38 ss Marta e Maria una sola cosa è necessaria..., Maria ha scelto la parte buona.

In particolare:

Vv 13-16 Il destino delle Città che non si sono convertite, Corazin, Betania e Cafarnao. Sulla via del Mare di Galilea, Città nativa di Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni, e di Matteo il pubblicano.

Delusione di Gesù:

In queste Città Gesù era passato e aveva operato segni grandi. città dei costumi facili che non si erano convertite.

Speranza di Gesù:

Tiro e Sidone, Città della decapoli, dall'altra parte del mare di Galilea. Città promiscue (ebrei e pagani), dove Gesù non era passato. Gesù dice che si sarebbero convertite di più delle altre citate.

Se c'è chi ascolta:

Chi ascolta...chi disprezza.

Matteo 10:40-42

40 Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. 41 Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto. 42 E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

Il contesto generale del capitolo 10 di Matteo

Quello della chiamata, potestà, istruzione e invio dei dodici, che poi sono detti apostoli. (inviato, messo dal greco APOSTELLO mando, spedisco. 12 come i patriarchi 12 come le tribù di Israele). Mentre per i discepoli si parla semplicemente di invio per preparare l'arrivo successivo di Gesù, qui si insiste sulla costituzione in autorità degli apostoli.

Contenuto: Schiacciare spiriti immondi..., guarire malattie e infermità..., essere inviati alle pecore perdute...

Lo stile dell'invio: la gratuità

Discepolo non è più del suo maestro, né servo di più del suo padrone..., basta essere come... Non temete... temete piuttosto..., Gesù segno di contraddizione. Discepoli perché piccoli (umiltà).

In particolare, vv 40-42 di Matteo 10 Chi riceve voi riceve me.

Matteo usa i termini ricevere o accogliere, Luca, invece, usa ascoltare.

Chi si riceve? Negli apostoli stessi Gesù stesso e nella persona di Lui il Padre, che è all'origine dell'invio (citato come Colui).

Quale conseguenza della accoglienza? Chi riceva un profeta, ricompensa di profeta. Chi riceve un giusto ricompensa da giusto.

Ci vuole molto? Basta dare un bicchiere d'acqua, però deve essere fresca, ad uno di questi miei piccoli perché discepoli.

Matteo 11,20-24 Rimprovero alle città impenitenti

20 Allora si mise a rimproverare le città nelle quali aveva compiuto il maggior numero di miracoli, perché non si erano convertite: 21 «Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida. Perché, se a Tiro e a Sidone fossero stati compiuti i miracoli che sono stati fatti in mezzo a voi, già da tempo avrebbero fatto penitenza, ravvolte nel cilicio e nella cenere. 22 Ebbene io ve lo dico: Tiro e Sidone nel giorno del giudizio avranno una sorte meno dura della vostra. 23 E tu, Cafarnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se in Sodoma fossero avvenuti i miracoli compiuti in te, oggi ancora essa esisterebbe! 24 Ebbene io vi dico: Nel giorno del giudizio avrà una sorte meno dura della tua!».

Contesto introduttivo:

Giovanni Battista invia i suoi discepoli a Gesù: Avendo saputo delle opere di Cristo. Gesù risponde citando Isaia, sulle opere del Messia e vi aggiunge al versetto 6: *Ed è beato colui che non troverà in me occasione di scandalo.*

Discorso di Gesù sul Battista:

Chi siete andati a vedere...? ➔ La credibilità del precursore.

E questa generazione come si sta comportando?

Pensa di Giovanni che abbia un demonio e di Gesù che sia un mangione e bevone, un amico...

In particolare:

I vv 20-24 del capitolo 11 di Matteo
Rimprovero alle città impenitenti

Conclusione: le caratteristiche del vero discepolo:

Il Padre si rivela ai piccoli. “Nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio. E colui al quale il Figlio lo voglia rivelare”.

Venite (sequela) e **imparate**.

Umiltà del **cuore**.

Il **giogo** ed il **carico leggero (croce)**

Benedetto XVI: “parlare in obbedienza alla dittatura delle opinioni comuni, è una specie di prostituzione della parola e dell’anima”

Riporto alcuni stralci [dall’omelia](#) di sua santità Benedetto XVI nella concelebrazione eucaristica con i membri della Commissione teologica internazionale, nella cappella Redemptoris Mater, venerdì 6 ottobre 2006.

«....nella loquacità del nostro tempo, e di altri tempi, nell’inflazione delle parole, [occorre] rendere presenti le parole essenziali. Nelle parole rendere presente la Parola, la Parola che viene da Dio, la Parola che è Dio».

«Ma come potremmo, essendo parte di questo mondo con tutte le sue parole, rendere presente la Parola nelle parole, se non mediante un processo di purificazione del nostro pensare, che soprattutto deve essere anche un processo di purificazione delle nostre parole?»

«Il nostro parlare e pensare dovrebbe solo servire perché possa essere ascoltato, possa trovare spazio nel mondo, il parlare di Dio, la Parola di Dio. E così, di nuovo, ci troviamo invitati a questo cammino della rinuncia a parole nostre; a questo cammino della purificazione, perché le nostre parole siano solo strumento mediante il quale Dio possa parlare».

«In questo contesto mi viene in mente una bellissima parola della prima lettera di san Pietro, nel primo capitolo, versetto 22. In latino suona così: “Castificantes animas nostras in oboedientia veritatis”. L’obbedienza alla verità dovrebbe “castificare” la nostra anima, e così guidare alla retta parola e alla retta azione. In altri termini, **parlare per trovare applausi, parlare orientandosi a quanto gli uomini vogliono sentire, parlare in obbedienza alla dittatura delle opinioni comuni, è considerato come una specie di prostituzione della parola e dell’anima.** La “castità” a cui allude l’apostolo Pietro è non sottomettersi a questi standard, non cercare gli applausi, ma cercare l’obbedienza alla verità. E penso che questa sia la virtù fondamentale del teologo, [e quindi anche del pastore] questa disciplina anche dura dell’obbedienza alla verità che ci fa collaboratori della verità, bocca della verità, perché non parliamo noi in questo fiume di parole di oggi, ma realmente purificati e resi casti dall’obbedienza alla verità, la verità parli in noi. E possiamo così essere veramente portatori della verità.» [grassetto mio]

Benedetto concluse così sua omelia:

«“Chi ascolta voi, ascolta me”. Che ammonizione, che esame di coscienza queste parole! È vero che chi ascolta me, ascolta realmente il Signore? Preghiamo e lavoriamo perché sia sempre più vero che chi ascolta noi ascolta Cristo. Amen!»

Esodo 20,2-17

Io sono il Signore tuo Dio,
che ti ho fatto uscire
dal paese d'Egitto,
dalla condizione
di schiavitù

Non avrai altri dèi di fronte a
me. Non ti farai idolo né
immagine alcuna di ciò che è
lassù nel cielo, né di ciò che è
quaggiù sulla terra, né di ciò
che è nelle acque sotto la
terra. Non ti prostrerai
davanti a loro e non li
servirai. Perché io, il Signore,
sono il tuo Dio, un Dio
geloso, che punisce la colpa
dei padri nei figli fino alla
terza e alla quarta
generazione per coloro che mi
odiano, ma che dimostra il
suo favore fino a mille
generazioni, per coloro che
mi amano e osservano i miei
comandamenti.

Non pronuncerai invano il nome
del Signore tuo Dio,
perché il Signore non lascerà
impunito chi pronuncia
il suo nome invano.
Ricordati del giorno di sabato
per santificarlo. Sei giorni
faticherai e farai ogni tuo
lavoro; ma il settimo giorno è
il sabato in onore del Signore,
tuo Dio. Tu non farai alcun
lavoro, né tu, né tuo figlio, né
tua figlia, né il tuo schiavo,
né la tua schiava, né il tuo
bestiame, né il forestiero che
dimora presso di te. Perché in
sei giorni il Signore ha fatto il
cielo e la terra e il mare e
quanto è in essi, ma si è
riposato il giorno settimo.
Perciò il Signore ha benedetto

Deuteronomio 5,6-21

Io sono il Signore
tuo Dio che ti ho
fatto uscire dal
paese d'Egitto, dalla
condizione servile.

Non avere altri
dèi di fronte
a me...

Non pronunciare
invano il nome
del Signore
tuo Dio.

Osserva il giorno
di sabato
per santificarlo.

Formula catechistica

Io sono il Signore
tuo Dio:

1. Non avrai
altro Dio
fuori di me.

2. Non nominare
il nome di Dio
invano.

3. Ricordati
di santificare
le feste.

il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro.

Onora tuo padre e tua madre perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore, tuo Dio.	Onora tuo padre e tua madre.	4. Onora tuo padre e tua madre.
Non uccidere.	Non uccidere.	5. Non uccidere.
Non commettere adulterio.	Non commettere adulterio.	6. Non commettere atti impuri.
Non rubare.	Non rubare.	7. Non rubare.
Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo.	Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo.	8. Non dire falsa testimonianza.
Non desiderare la casa del tuo prossimo. Non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo.	Non desiderare la moglie del tuo prossimo. Non desiderare alcuna delle cose che sono del tuo prossimo.	9. Non desiderare la donna d'altri. 10. Non desiderare la roba d'altri.

Cfr. Compendio pagine 119 – 120

Cfr. I due comandamenti di carità, la regola d'oro pagina 177

I due comandamenti di carità

1. Amerai il Signore tuo Dio,
con tutto il tuo cuore,
con tutta la tua anima
e con tutta la tua mente.

2. Amerai il prossimo tuo
come te stesso.

La regola d'oro (Mt 7,12)

Tutto quanto volete che gli uomini
facciano a voi,
anche voi fatelo a loro.

